

ministrategli dai suoi confederati, purgò dai faziosi Roma e l'Italia. Ma ben tosto fu tradito dalla sua ambizione che nel preteso liberatore del popolo romano fe' vedere scopertamente un tiranno, per cui fu discacciato al principiar dell'anno 1348. Questo però non fu il termine delle sue avventure, ma sì quello della sua gloria. Ritornato a Roma l'anno 1354 fu assediato in Campidoglio dal popolo il dì 8 settembre per alcune violenze da lui commesse e costretto di prender la fuga fu pugnalato da quelli che lo raggiunsero (Muratori).

Carlo di Lussemburgo non avendo altri rivali tra i principi di Alemagna, si fece di bel nuovo consacrare l'anno 1349 ad Aix-la-Chapelle dall'arcivescovo di Colonia. Uno dei primj atti di autorità esercitati da Carlo, fu di accordare nella dieta di Praga la qualità di principe dell'impero alla casa di Meckelburgo. Il 13 maggio 1354 stando a Metz eresse in ducato la contea di Lussemburgo a favore di Venceslao di lui fratello. Al seguente mese di ottobre passò le Alpi e fu incoronato a re di Lombardia il 6 gennaio 1355 in Milano, donde si recò a Roma e vi ricevette la corona imperiale il giorno di Pasqua 5 aprile dalle mani del cardinal-vescovo d'Ostia destinato a tale funzione da papa Innocente VI. Finita la cerimonia passeggiando per le strade con tutta la pompa della maestà imperiale, creò sul ponte del Tevere milacinquecento cavalieri, poi ritornò il giorno stesso a pernottare a S. Lorenzo a malgrado delle calde istanze che gli facevano i Romani di prolungare nella loro città il suo soggiorno e di rivendicarla a nome dell'impero. Lungi di arrendersi ai loro desiderii consegnò nel suo partire al legato un atto con cui rinunciava a tutte le pretensioni che poteva ostentare su Roma, sullo stato ecclesiastico, sul ducato di Ferrara e sui regni di Napoli, di Sicilia, di Sardegna e di Corsica con promessa di non più ritornare in Italia senza il beneplacito del papa. Consumata così la sua promessa ricalcò la strada di Alemagna maltrattando nel suo passaggio i Ghibellini, e colmando di carezze i Guelfi. Egli attraversò così l'Italia, ma rivalicate le Alpi trovò tutta l'Alemagna in grande trambusto. L'ambizione di molti principi, gli uni dei quali volevano dominare, gli altri non volevano cedere,